

ECCO LA FABBRICA DEI FALSI DIPLOMI

Il raggio scoperto a Napoli.

I truffatori vantavano un'inesistente convenzione con l'Ateneo pugliese

Un fantomatico istituto Ciferp "abilitava" i docenti per disabili

di Davide Carlucci, La Repubblica del 11 aprile 2003

È iniziata che volevano far fesso un preside napoletano. Presentando un diploma di formazione conseguito, dicevano, a Bari. Dal Ciferp, centro italiano formazione e ricerche in psicomotricità, convenzionato con l'Università. In realtà, quel diploma era una patacca: la convenzione con l'Ateneo barese non esisteva, il timbro che la provava era falso, così come quello del Ciferp, la cui sede reale è, a Bari, in viale Meucci e non, com'era scritto nella pergamena, nell'inesistente "viale del Nuoto". I titoli contrabbandati venivano venduti anche quindicimila euro. E così, il preside napoletano, scoperto il trucco, ha diffuso l'allarme: è venuta alla luce una truffa in grande stile, che coinvolge le scuole di mezza Italia. Smascherati anche i docenti con i titoli fasulli, tra cui anche molti pugliesi che insegnano in Puglia o fuori regione: alcuni sono stati già licenziati (ad esempio, sembra, a Valenzano). A quanto pare, inoltre, non è l'unico caso di finti corsi di sostegno: c'è stata persino un'agenzia che per truffare presidi e docenti ha tirato in ballo padre Pio. Intanto, sia l'Università di Bari che lo stesso Ciferp hanno presentato una denuncia alla Procura. In tutte le scuole pugliesi, inoltre, la Soprintendenza scolastica ha inviato una circolare con la quale si invitano gli insegnanti di sostegno a provare la validità del loro diploma.

Ecco la testimonianza di Eugenio Sponzilli, napoletano, preside di un istituto a Spilamberto, in provincia di Modena. «Molti insegnanti pugliesi e campani che insegnano qui hanno conseguito un diploma che li abilita a insegnare agli allievi con handicap. Dagli accertamenti effettuati, però, risulta tutto falso. Addirittura, sono pervenute ulteriori lettere e documentazioni dell'Università per garantire la regolarità degli studi e dei titoli. Anche queste lettere erano false». A confermarlo è Giovanni Massaro, preside della facoltà di Psicologia di Bari. «In alcuni documenti c'era persino la mia firma falsificata. Ce li hanno mandati alcuni docenti che chiedevano spiegazioni». E non finisce qui: c'era anche chi «si spacciava come mio assistente, un tale Sorrentino, e telefonava ai presidi rassicurandoli che era tutto valido». Invece numero di matricola, bolli e indirizzi riportati nel diploma erano falsi.

Ma gli insegnanti che presentavano i diplomi erano complici del raggio? Parrebbe di sì. Alcuni di loro hanno raccontato di aver speso seimila euro per comprare il diploma. Per conseguire il quale sembra che sia stato convocato quattro volte dall'associazione sedicente Ciferp: a ogni incontro, però, aveva a che fare con persone diverse. Viviana Marasciulo, una delle responsabili del Ciferp (la presidente è Carla Tricarico), assicura: «noi non abbiamo mai organizzato questi corsi. Siccome molti ci chiamavano per richiedere il certificato, abbiamo dato incarico a un legale di presentare denuncia contro ignoti». L'avvocato Giuseppina Caldarola aggiunge che «stiamo preparando un'integrazione di denuncia con i numeri di telefono delle persone che si sono rivolte a noi per chiedere l'autenticità del diploma. Dobbiamo tutelarci: questo polverone sta screditando l'associazione».

Cento insegnanti sono stati già licenziati nel Napoletano. «Mi risulta che 12 degli insegnanti licenziati siano figli di dipendenti del provveditorato - dichiara il deputato della Margherita Giuseppe Gambale, che sulla vicenda ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro Moratti - Se così fosse, bisognerebbe che Ministero e procura indagassero su queste connivenze interne. Da voci raccolte nell'ambiente degli insegnanti, pare che questi diplomi fasulli venissero smerciati in provveditorato e in altre strutture del Napoletano».